NOTIZIE DALL'INTERNO

17-4-1980

INUTILE LA RESISTENZA DI OCCUPANTI E PROPRIETARI

Distrutti con la dinamite condomini abusivi a Napoli

Si tratta di 5 palazzi di recente costruzione - Le scene di disperazione della gente che si vedeva privare della casa non ha fermato gli artificieri - Sull'area il Comune vuole costruire alloggi popolari

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — Sembra di rivivere un lontano giorno di guerra. Un palazzo di cinque piani, costruito abusivamente, alle 19.30 si sbriciolato in un'enorme nuvola di polvere, raso al suolo da una potente carica di dinamite. Altri quattro palazzi subiranno la stessa sorte, come è scritto in un'ordinanza municipale.

Accade qui, a Pianura, all'estrema periferia occidentale: cinque palazzi, in costruzione avanzata, dichiarati abusivi da un'ordinanza municipale, stanno per essere abbattuti. Tutto è pronto. I tecnici di un'impresa specializzata hanno provveduto, fin dalle prime ore del mattino, a forare con martelli pneumatici le colonne portanti in calcestruzzo e ad inserirvi i candelotti di dinamite. Ora, a tarda sera, si attende il grande boato.

Gran folla, c'è tensione. I proprietari degli appartamenti tentano di impedire la distruzione delle case e rivendicano il diritto, se non altro, di trattare con gli assessori comunali. Pianura è completamente circondata dalle forze di polizia. Ci sono state alcune «cariche» per impedire che un centinaio di donne salisse sui castelli metallici.

Un episodio è suonato come un drammatico campanello d'allarme. Verso le dieci un giovane si è fatto largo tra la gente, ha superato il cordone di protezione dei carabinieri ed ha raggiunto il secondo piano di una costruzione. Poi, improvvisamente, è saltato nel vuoto finendo, per sua fortuna, sulla sabbia.

Gli edifici, alti cinque piani, sarebbero stati consegnati ai proprietari tra qualche mese. La vicenda è nata e si è sviluppata in una situazione di profonda crisi degli alloggi. Pianura non conosce case popolari, ma soltanto «bassi» e villette frutto della più spietata speculazione fiorite da anni di qualunque intervento pubblico tutta la zona è regno incontrastato della camorra.

Mente famiglie hanno contratto debiti, firmato cambiali, si sono sottoposte ai più impensabili sacrifici pur di poter avere una casa decente e civile. Ma, su quella estesa area, il Comune aveva deciso di sviluppare finalmente alloggi popolari (l'altro ieri sera è stata approvata la delibera), un centro sociale polifunzionale, attrezzature di quartiere. Da qui la decisione di procedere, senza tentennamenti, al recupero coattivo delle superfici.

Gli assessori Imbimbo e Di Donato più volte sono stati minacciati di morte dalle «gang» che agiscono in questa fascia di miseria. Uno degli edifici è già abitato da poche famiglie, le più impegnate nel braccio di ferro con le autorità per impedirne l'abbattimento.

Da palazzo San Giacomo, il sindaco Valenzi e la giunta hanno diffuso un documento in cui si dice: «Si tratta di salvare una delle aree residue destinate ai servizi. Si tratta di evitare che il livello di degrado divenga irreversibile».

Il municipio, in cinque anni di attività, ha già confiscato trecento immobili e ne ha demoliti una decina. Ma, a Pianura, le cose sembrano andare un po' diversamente. La gente, che non vuole rinunciare all'unica possibilità di avere un alloggio, si domanda: 1) perché il comune è intervenuto così tardivamente, quando si è arrivato al quinto piano; 2) perché non provvede ad una variante di piano regolatore, acquisendo gli immobili; 3) perché proprio ora, in questa fase di avvio della campagna elettorale, la giunta ha inasprito il suo comportamento.

Domande che da un punto di vista non hanno niente veramente un senso e che trovano risposta nella «legge», giudicata però iniqua. Napoli vive ogni giorno, più intensamente che qualunque altra metropoli, il dramma dell'abitazione. Oltre quattromila famiglie sono senza tetto e vivono in condizioni disastrose: negli alberghi superaffollati, nelle pensioni, nelle macchine parcheggiate in via Marina, sulle scale dei palazzi, negli scantinati, per non parlare del novemila «bassi» e delle innumerevoli condizioni di sopravvivenza.

Per tutto il pomeriggio a Pianura si è tentata, da parte dei proprietari, una trattativa con le forze dell'ordine e con i rappresentanti comunali. La risposta fornita è sempre stata a questo unico: «Dobbiamo eseguire demolizioni». Sono giunti rinforzi di carabinieri, autoambulanze, autopompe dei vigili del fuoco.

Le donne sono state protagoniste del tentativo di impedire la demolizione: premevano ai fianchi degli agenti ripetendo, tra grida e lacrime, «Mauriziò (n.d.r.: il riferimento è al sindaco Valenzi) è pure bombarolo, tric e trac». Un giudizio sardonico che indica la profonda disperazione. Con queste case, cade anche la speranza per decine di famiglie che da decenni vivono nella più assurda promiscuità, prime vittime della speculazione selvaggia. Poi le prime cariche saltano. La demolizione degli altri edifici proseguirà oggi.

Adriano Baglivo

NEL DISCORSO DI PRESENTAZIONE DI COSSIGA

I programmi governativi a tutela del patrimonio artistico ed ambientale

Legge-quadro per i beni culturali e i parchi nazionali - Difesa del suolo - Potenziamento edilizio ma nessun accenno alla lotta contro l'inquinamento

ROMA — Salvaguardia e potenziamento dell'ambiente naturale, difesa del suolo, tutela del patrimonio storico-artistico, lotta all'inquinamento, programma energetico e politica urbanistica: questi gli annosi problemi che, all'inizio degli anni Ottanta, è urgente affrontare per arginare lo spreco delle risorse, il collasso fisico e la degradazione del territorio. Su di essi, la «Italia Nostra» e la «Lega per l'ambiente» è stata richiamata l'attenzione dei partiti della settimana scorsa, in vista della formazione del nuovo governo. Ora, che cosa ha detto il presidente del consiglio Cossiga nel suo discorso programmatico alle Camere?

Per il patrimonio storico-artistico, ha detto che «In tema di beni culturali il governo ha davanti a sé un impegno di grande rilievo: si tratta della legge-quadro sulla tutela, per la quale esistono precise attese che non possono ulteriormente essere eluse». Occorre infatti sostituire la legge vigente, che risale alla riforma di Gentile, stro dell'educazione nazionale Giuseppe Bottai; la nuova legge-quadro, preceduta nel decenni dal lavoro di innumerevoli commissioni e da solenni quanto vani proponimenti di deputati e senatori, dovrà essere pronta entro il dicembre dell'anno scorso; la maggiore difficoltà sarà quella relativa al nuovo rapporto da istituire tra Stato, Regioni e Comuni. Che il presidente del Consiglio l'abbia definita un «impegno» del governo è già qualcosa.

Quanto alla difesa del suolo, Cossiga ha detto: «Per la conservazione del territorio, si opererà attraverso un'azione generalizzata di manutenzione del Paese; in particolare si potenzieranno gli sforzi per la rifore, l'arginatura dei corsi d'acqua, il consolidamento dei territori soggetti a frane». Il termine «manutenzione» è insolito ma espressivo: ancora una volta però si parla di singoli interventi, né si accenna al quadro generale di riferimento, alla nuova legge-quadro (per cui esiste un disegno di legge effettivo) che stabilisca criteri generali e istituisca organismi diffusi nel territorio per la sistemazione capillare del bacini montani (non serve infatti a niente arginare i fiumi se non si interviene razionalmente a monte).

Alla «manutenzione» del Paese concorre ovviamente anche la difesa dell'ambiente naturale. Cossiga ha ricordato, nel capitolo dedicato all'agricoltura, la legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali (esiste un disegno di legge del precedente governo), che ci si augura venga presto discusso. Lo scopo è di creare, da parte dello Stato e delle Regioni, una rete di aree protette per fini naturalistici e ricreativi, in modo da raddoppiare in una decina di anni le zone naturali tutelate dallo Stato, alle quali dovrebbe venire ad aggiungersi un'equivalente estensione tutelata dalle Regioni, così da sottoporre a protezione circa il quattro per cento del territorio italiano, contro l'infimo uno per cento attuale.

Quanto al giusto equilibrio di competenze tra Stato e Regioni, quando Cossiga parla della «soluzione» del problema del parco del Gran Paradiso», occorrerà evitare che se lo incameri la regione valdostana, a tutto interessata fuor che alla tutela ambientale e naturale.

Edilizia e urbanistica: è apprezzabile l'accenno alla necessità dei «programmi di recupero del patrimonio edilizio esistente», dal «centro storico» alle periferie, dal «centro storico» alle periferie, dal «centro storico» alle periferie,